

Elzeviro

Un libro di Boncinelli sulle ultime scoperte

# L'UOMO E LA MOSCA COMPAGNI DI VIAGGIO

di CHIARA LALLI

«È stato grazie a un tornado che la mia carriera di scienziato ha preso il volo». Una sola vita non basta (Rizzoli, pp. 342 € 19), il nuovo libro di Edoardo Boncinelli, comincia da un incontro fortuito al terminal della Twa di New York. È il 1984, Boncinelli è diretto in Colorado per una conferenza sulla biologia dello sviluppo ma le condizioni atmosferiche fanno sospendere il traffico aereo. Si forma un gruppo di passeggeri bloccati nell'attesa, tra cui lo scienziato svizzero Walter Gehring. I due si salutano e cominciano a raccontarsi come procedono le rispettive ricerche. E soprattutto Gehring a parlare, e la chiacchierata si trasforma presto in un'anteprima informale della sua futura relazione. Gehring aveva isolato tre geni omeotici della drosophila. In quel momento era chiaro quanto fossero importanti, ma non ancora come funzionassero. Di alto valore gerarchico e

to dal Cnr) era d'avanguardia, voleva unire eccellenza tecnica a indipendenza politica e diventare fucina per la futura biologia molecolare italiana. E, nonostante il peso delle logiche clientelari e le traversie, ha mantenuto la promessa.

È nell'istituto di Napoli che Boncinelli scopre i geni omeotici nell'uomo. S'era chiarita da poco la natura di quelli della drosophila come controllori dell'azione di altri geni: davano per esempio il comando «ala» o «zampa», agendo come fattori trascrizionali. La scoperta non è importante solo sul piano scientifico. Ha un'eco filosofica: non siamo poi così «speciali», diversi da una mosca, almeno nei componenti fondamentali. È facile capire lo scombussolamento di chi si crede appartenente a una specie ontologicamente superiore alle altre. Ed è anche facile capire come questo tassello potrebbe contribuire a sgonfiare le paure ingiustificate verso la manipolazione genetica e gli Ogm, o ad ammorbidire le condanne moralistiche verso tecnologie come la diagnosi genetica di preimpianto.

Seguire Boncinelli significa ripercorrere anni scientificamente incredibili: la scoperta del funzionamento dei geni, la nascita della biologia molecolare — futura ingegneria genetica — e l'avanzare dell'embriologia, la comparsa delle cellule staminali, l'affinamento di metodologie e tecniche, il potenziale per la clinica e la salute umana. E, ovviamente, il sequenziamento del genoma umano, che solo negli anni 80 si credeva un sogno fantascientifico.

Gli ultimi decenni hanno cambiato il nostro panorama di conoscenze molto più profondamente di secoli di storia passata. Ripercorrere la carriera di Boncinelli non è solo un'occasione per immergersi negli anni che hanno cambiato il mondo, ma anche per riflettere sulla salute cagionevole delle cosiddette scienze umane.

● **L'appuntamento:** il libro di Edoardo Boncinelli viene presentato oggi alle 18.30 presso il Museo nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano da Fiorenzo Galli e Giovanni Caprara, in occasione dell'Open Night - Notte dei ricercatori.

**Maestri** Il maggior poeta ellenico vivente giudica il suo Paese mentre viene premiato in Italia

# La Grecia, avventurosa come me

## Titos Patrikios: «Ci salveremo, parola di un sopravvissuto»



**Esule**

Titos Patrikios è nato ad Atene nel 1928. È passato attraverso la resistenza (1943-45), la guerra civile greca (1945-49) e il confino (1951-54). A destra: il Partenone (Archivio Corsera)



di ANTONIO FERRARI

La crisi greca, vista con gli occhi del maggior poeta ellenico vivente, Titos Patrikios, ha l'ironico sapore della provocazione. Perché questo pacato gentiluomo ottantacinquenne, scampato alla fucilazione per puro caso durante l'occupazione tedesca, sfuggito alla cattura dopo il colpo di stato dei colonnelli grazie a un divorzio providenziale, ti guarda e ti dice candidamente d'essere ottimista. Poi spiega: «L'anno scorso, che per noi è stato il peggiore, ho incontrato l'ottimismo calmo per tre ragioni: i produttori di vino greci avevano firmato un contratto con la Cina per la vendita di 11 milioni di bottiglie; a Parigi facevano la coda per comprare il nostro olio; e infine perché, l'anno prima, le nostre pallanuotiste avevano vinto il titolo mondiale. Quest'anno l'ottimismo si è consolidato, anche perché mi sono convinto che sia l'unico modo per evitare la depressione».

Le poesie di Patrikios, famose in tutto il mondo, verranno celebrate, assieme all'autore, il 28 settembre, nella località italiana più adatta: la magica Lerici del Golfo dei Poeti, dove per sei mesi visse anche Shelley. L'autore del volume *La poesia ti trova*, che per mesi è stato in testa alle vendite in Grecia, e che dovrebbe uscire anche in Italia, pur essendo sereno non ha più illusioni. «Alla fine della guerra pensavamo che il razzismo, l'intolleranza e il fanatismo dell'estrema destra fossero tramontati per sempre. Invece, mi ritrovo a pensare alla forza delle idee estremiste e alla loro capacità di rinascere. Dicono che il gruppo neonazista Alba dorata sia nato e cresciuto a causa della durissima crisi che vive la Grecia. Ma poi leggo che in Norvegia il partito xenofobo che ha tesserato il terrorista e stragista Anders Breivik potrebbe entrare al governo. E allora, affiora lo scoramento perché penso che in

Norvegia non vi è alcuna crisi... Insomma, è questa sete di dominio sugli altri che mi turba. Mi convinco sempre più che la libertà non condivisa, in molti casi, si trasforma in schiavitù. Poi penso alla democrazia, a questa democrazia che a volte ti sembra una scelta lussuosa. Sarà anche vero, ma allora vuol dire che mi piace questo lusso».

Patrikios è l'anima della sinistra greca colta, ma non ha tabù. Cita una lettera che Karl Marx scrisse nel 1843 ad Arnold Ruge. Una scoperta che a lui, marxista convinto, ha fatto male. Perché, disquisendo dell'alleanza tra intellettuali e umanità operaia, conclude un capoverso con una frase minacciosa, da futura dittatura del proletariato. Questa: lo otterremo, «che a loro piaccia o no». Per il poeta è come un tradimento, poi documentato dalla visita nell'Unione sovietica, dove la gente viveva in povertà e i papaveri del regime, assieme ai loro ospiti, avevano tutto e di tutto.

E allora Titos Patrikios torna a quel giorno, quando era partigiano, e ai pie-

**Traversie**

Scampato alla fucilazione, poi salvo grazie a un divorzio, fuggì a Parigi, dove conobbe un'amica favolosa, Jeanne Modigliani, la figlia del grande pittore

**Opere**

I versi dell'artista ellenico sono famosi in tutto il mondo. Il suo volume «La poesia ti trova» è stato per mesi in testa alle vendite

di dell'Acropoli fu catturato dai nazisti. Non aveva nulla addosso, ma stava aspettando una ragazza che doveva portargli materiale anti-tedesco. Lo condannarono a morte all'istante. Poi, forse per spietato divertimento, quando i mitra erano già puntati su di lui, l'ufficiale guardò l'orologio: «Ti concedo di vivere altri 10 minuti, in attesa della ragazza. Se viene sarai salvo, altrimenti ti uccideremo. La ragazza arrivò al nono minuto. Era svelta, intelligente e coraggiosa. Capì tutto. Lasciò la bicicletta e corse ad abbracciarci». E poi Patrikios ricorda quella volta che i sicari dei colonnelli andarono ad arrestarlo. «Che sia benedetta la burocrazia — dice, ridendo —. Io e mia moglie avevamo divorziato, ma il documento non era stato registrato, e le squadracce arrivarono in un appartamento dove non c'era più nessuno. Io ero già espatriato. Stavo a Parigi, e avevo un'amica favolosa e generosa, Jeanne Modigliani, sì proprio la figlia del grande pittore. Lavorai in Francia, e poi lei mi accompagnò in Italia, dove ho conosciuto persone uniche, speciali, come la coppia di napoletani Nina e Federico Niccisi. Un'amicizia straordinaria. Una sera mi dissero: «Titos, vogliamo farti conoscere una persona eccezionale, Giorgio. È un uomo colto e coraggioso. Ti piacerà. Così conobbi, nel 1969, Giorgio Napolitano. Quando il presidente venne in visita di Stato ad Atene lo salutai con calore e deferenza. Lui mi guardò e mi disse: "Abbiamo perduto Federico"».

Un velo di tristezza disegna un'altra ruga sul volto segnato di questo poeta combattente, che prima pensava all'impegno sociale, e oggi lascia che la poesia ti cerchi. Perché, come scrive ne *I simulacri e le cose*, «passando in rassegna le cose già accadute / la poesia cerca risposte / a domande non ancora fatte».

aferrari@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il riconoscimento internazionale**

## Domani riceve il LericiPea Intanto esce un suo inedito

Titos Patrikios (1928, nella foto), considerato il maggior poeta greco contemporaneo, riceve domani a Lerici (La Spezia), il premio internazionale di poesia LericiPea, che viene assegnato per l'«Opera poetica». La cerimonia si svolge a Villa Marigola (dalle 16.40). Il poeta viene presentato da Giuseppe Conte. La cinquantanovesima edizione del premio, che è presieduto da Adriana Beverini, prevede omaggi anche a Nicola Crocetti, Roberto Pazzi, Giovanni Perrino e Remigio Bartolino. Di Titos Patrikios esce per le edizioni Interlinea l'inedito «Le parole nude. Antologia» (con traduzione e a cura di Katerina Papatheou, pp. 128, € 12); in precedenza per Crocetti Editore dell'artista greco era stato pubblicato anche «La resistenza dei fatti» (pp. 192, € 18).



**MONDADORI CARD**

dal 20 al 30 settembre

# FESTA DEL LIBRO

# - 15%

## su tutti i libri

esclusi i testi scolastici

Se non hai ancora la Mondadori Card, richiedila subito: È GRATUITA!

NEI 540 NEGOZI  
*in* MONDADORI

**LIBRERIA MONDADORI**

**edicole**

**MONDADORI MULTICENTER**

**GULLIVER**

mondadoricard.it